

Il regno di Millecolori (Riccardo Todescato)

Un mondo tanto curioso quanto stravagante è quello che vi sto per raccontare.

Al suo interno regnavano la pace e la tranquillità tra tutti i suoi abitanti, creature fantastiche e mai viste prima o altrove. L'unicità di questo regno era infatti dovuta alla natura speciale dei membri che lo componevano: i colori. Ebbene sì, ad abitare questa terra erano innumerevoli diverse tonalità e sfumature che mediante un incantesimo avevano preso vita e si aggiravano in questo grande territorio variopinto svolgendo le loro attività quotidiane. Il regno era diviso in due zone: nella zona a sud, una distesa di pianure con un clima soleggiato e quasi torrido, vivevano i colori caldi, mentre nella parte a nord vi erano delle gelide e innevate montagne, abitate dai colori freddi.

I residenti di queste terre avevano un singolare e simpatico vizio, quello di fondersi tra di loro creando una nuova sfumatura. Spesso capitava che nelle calde distese meridionali il rosso e il giallo si unissero per dare vita all'acceso arancione, ciò accadeva con la stessa frequenza nella zona rocciosa del nord dove a combinarsi erano per esempio il blu con il viola. I colori erano soliti viaggiare oppure fare semplici escursioni lungo il loro ampio regno, dalla zona settentrionale a quella meridionale o viceversa. Questi spostamenti avevano usualmente come conseguenza che una tonalità fredda decidesse di mescolarsi con una calda, in quelle occasioni si poteva assistere a fusioni come quella tra il giallo e il blu dalla quale si plasmava il verde, che brillava nei prati con tutta la sua luminosità. Quando finalmente a primavera il sole faceva capolino dietro le nuvole, si poteva assistere a uno spettacolo fantastico: i colori per la felicità correvano tutti da una parte all'altra del regno come impazziti e le loro scie formavano un meraviglioso arcobaleno. Un senso di spensieratezza e di pace che era presente nel regno e tra i suoi abitanti.

Al centro di quella terra magica, proprio al confine tra zona nord e zona sud, era presente un immenso palazzo di infinite differenti sfumature, il maestoso Palazzo di Cristallo. Questo palazzo altro non era che la residenza reale, abitata dal re e dalla regina: il sovrano nero e la dama bianca. I due regnanti si occupavano di ogni affare che riguardasse la gestione del paese in modo da curarlo per renderlo il più ospitale possibile, si occupavano però anche di altre faccende, come il conteggio di tutte le mescolanze di colori che quotidianamente si formavano, trascritte con cura dalla regina in persona in un registro. Il saggio nero e la moglie bianca erano amati e apprezzati da tutti i loro sudditi, i quali ne erano fieri e felici perché sapevano che governavano in funzione del bene all'interno del loro regno.

Questa felicità però non era destinata a durare molto, il re nascondeva un triste segreto. Il sovrano nero era ormai nella fase inguaribile di una brutta malattia causata da una

vecchia ferita di guerra; nonostante la varietà e l'insistenza delle cure provate ormai non c'era purtroppo nulla da fare, la malattia prosciugò a poco a poco tutte le forze del regnante. Una cupa e tragica mattina fu la dama bianca in persona ad annunciare tra la disperazione e le lacrime la scomparsa del marito, una notizia che si diffuse in modo fulmineo, gettando nel panico e nello sconforto più totale ogni suddito del regno dalle pianure del sud alle montagne a nord. Il variopinto mondo dei colori rischiava ora di cadere nel disordine e nel caos, una cosa era chiara a ogni abitante, c'era il vitale bisogno di un nuovo sovrano, una persona all'altezza del tanto compianto sovrano nero.

La regina bianca, che aveva temporaneamente assunto il controllo del regno, convocò subito a Palazzo di Cristallo una riunione alla quale dovevano partecipare tutte le tonalità e le sfumature del paese con lo scopo di trovare un nuovo re, la riunione iniziò immediatamente. "Il paese ha bisogno di una nuova guida!" sosteneva a gran voce il verde sostenuto dal baffuto marrone, quasi come per proporre se stesso, il giallo lo interruppe bruscamente appoggiato dal grassoccio rosso e dalla moglie rosa: "Di certo non sei tu quella guida!" Il re era appena venuto a mancare e la pace, la complicità che i colori avevano tra loro sembravano essere scomparse. La riunione non portò a nessun risultato concreto, se non alla consapevolezza che nessuno di loro poteva sostituire il sovrano defunto e che senza di lui erano tutti spacciati.

Prese allora la parola la regina: "E' così che onorate la memoria del re? Non avete ancora capito il suo insegnamento? Voglio che prima di prendere qualsiasi decisione facciate la pace!"

Gli abitanti quindi, si unirono tutti insieme in un lungo e malinconico abbraccio senza dire una parola. Da quell'agglomerato di tonalità e sfumature si vide sorgere al centro una chiazza scura che prendeva forma, un colore a tutti familiare, si trattava proprio di lui? Dall'unione di tutti i colori e tra lo stupore generale il re, il nero, aveva ripreso vita, dimostrando che davvero è l'unione a fare la forza. Il re, incredulo, fu per sempre grato ai suoi sudditi, ai quali dovette letteralmente la vita oltre che il ritorno al trono.